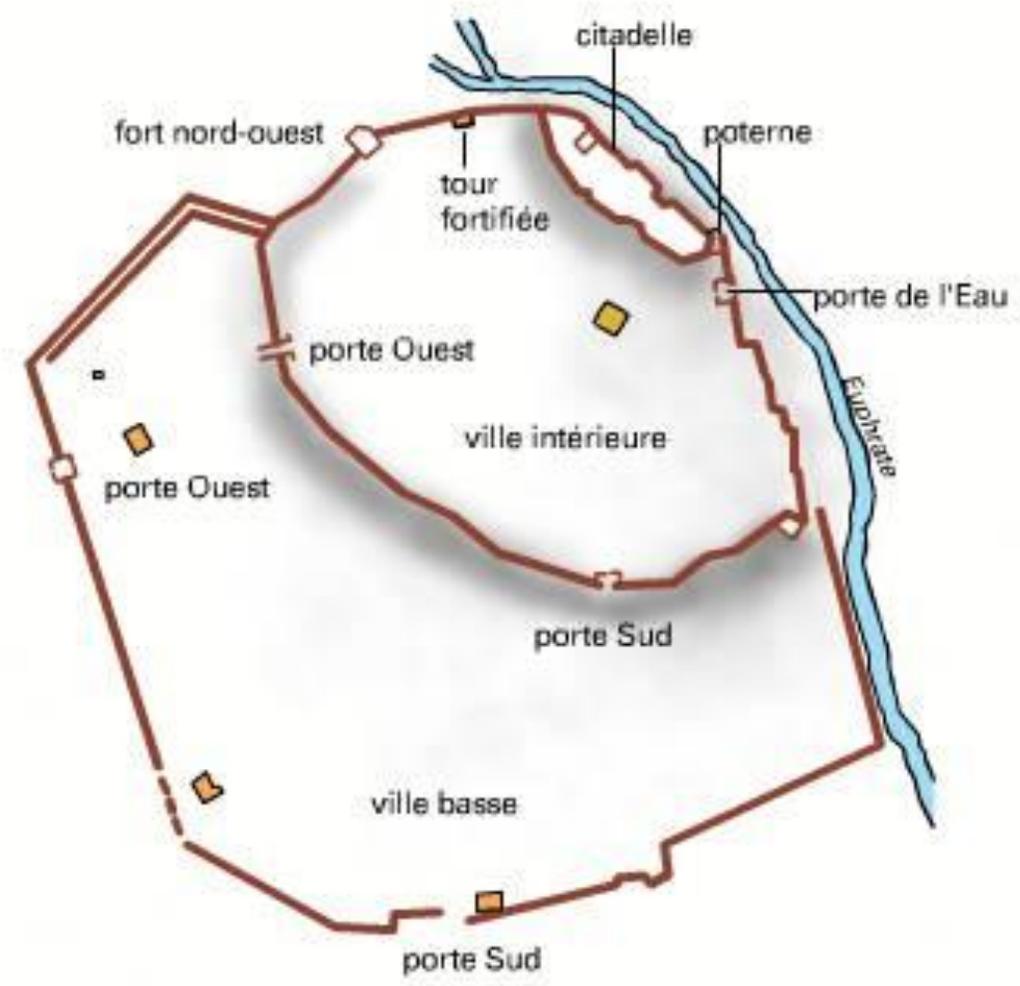
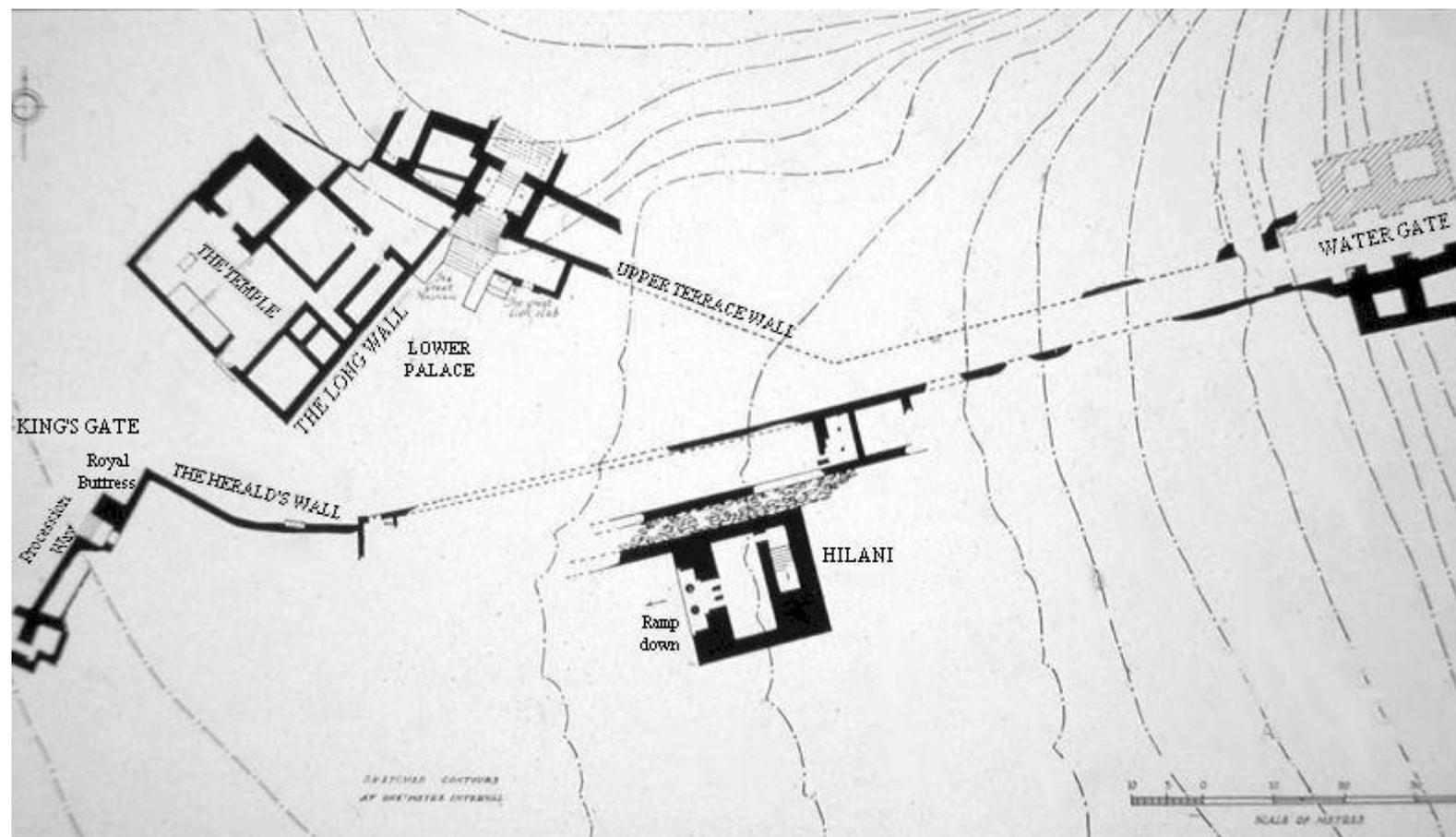


Ville fortifiée de Carcemish
début du 1^{er} millénaire
(d'après R.Naumann,
«Architektur Kleinasien», fig. 302).





Dettaglio della cittadella con indicazione della dislocazione dei monumenti

Nei secoli XI e specie X, disponiamo per Karkemish di solide fonti archeologiche ed artistiche e di poche fonti epigrafiche. Conosciamo a Karkemish una dinastia di “Gran Re” con Talmi-teshub/Ura-Tarhunza figlio di x-ziti e Tuthaliya citati in due stele (Hawkins, A4b e A16c) sormontate dal sole alato a rilievo; poiché la prima è dedicata da un sacerdote della dea Kubaba, figlio del signore Suhi, si arriva a stabilire un contatto con la dinastia ittita dei sovrani del X sec. a.C., Suhi I, Astuwatimanza, Suhi II e Katuwa.

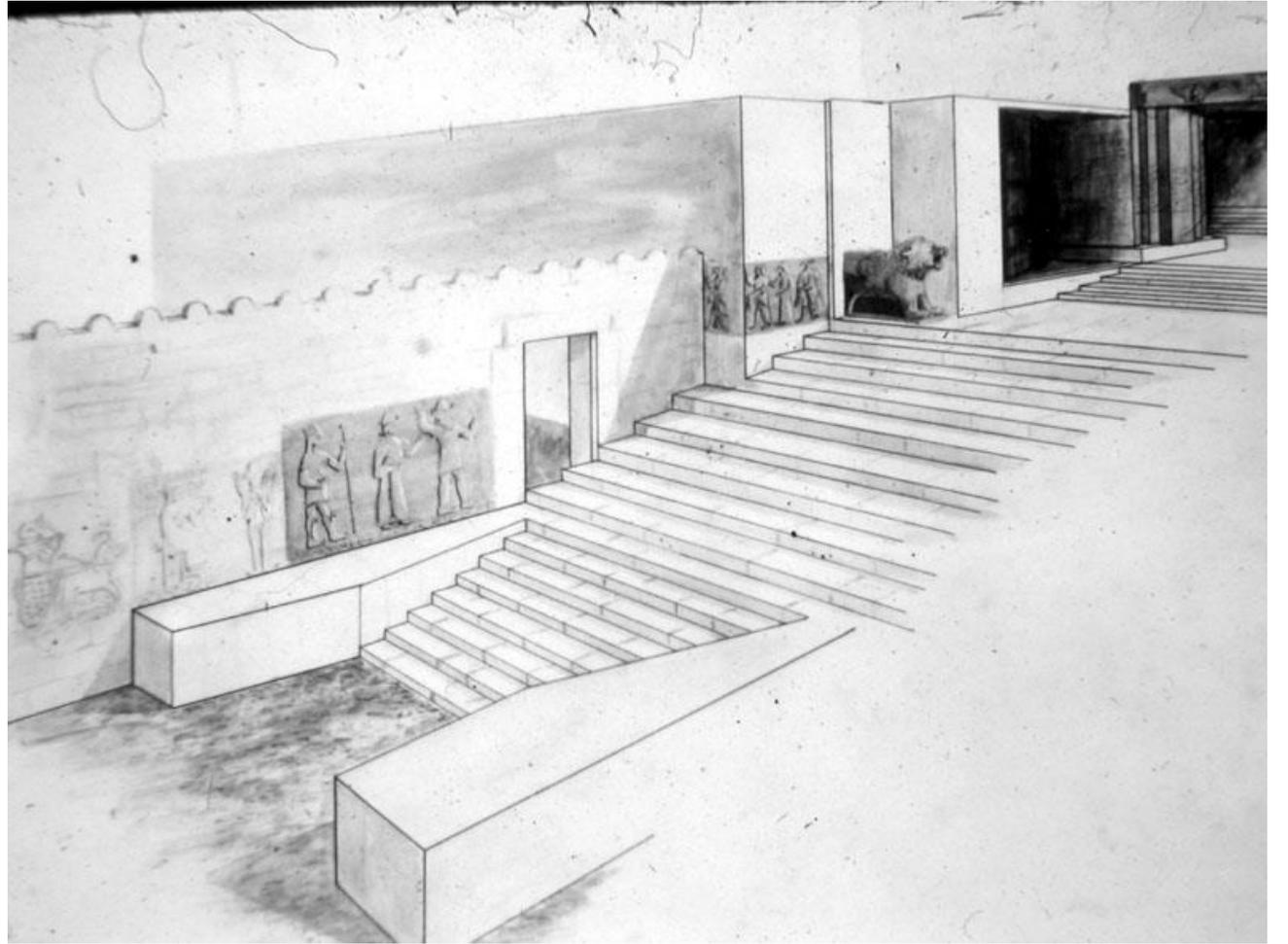
A loro risalgono iscrizioni e rilievi che creano un percorso di propaganda regale e celebrazione degli dèi sulle facciate degli edifici principali della città.

Questi monumenti comprendono i rilievi che ascendono sulla scalinata (“Great Staircase”) verso l’acropoli.

Alla porta della cittadella (“King’s Gate”) e nella corte anteriore di Katuwa, si alternano offerenti (*kriophoroi*, donne con *polos*), celebranti, musicisti, la dea Kubaba in trono, scene di caccia, (“Processional Entry”, “Staircase Recess”); sulla piazza interna su un lato si sviluppano scene mitologiche (“Herald’s Wall”), sull’altro una sfilata militare, con i carri che travolgono i nemici e i soldati che soggiogano i vinti (“Long Wall of Sculpture”), segue il re Suhi con la moglie Wati dietro alle divinità.



Great staircase



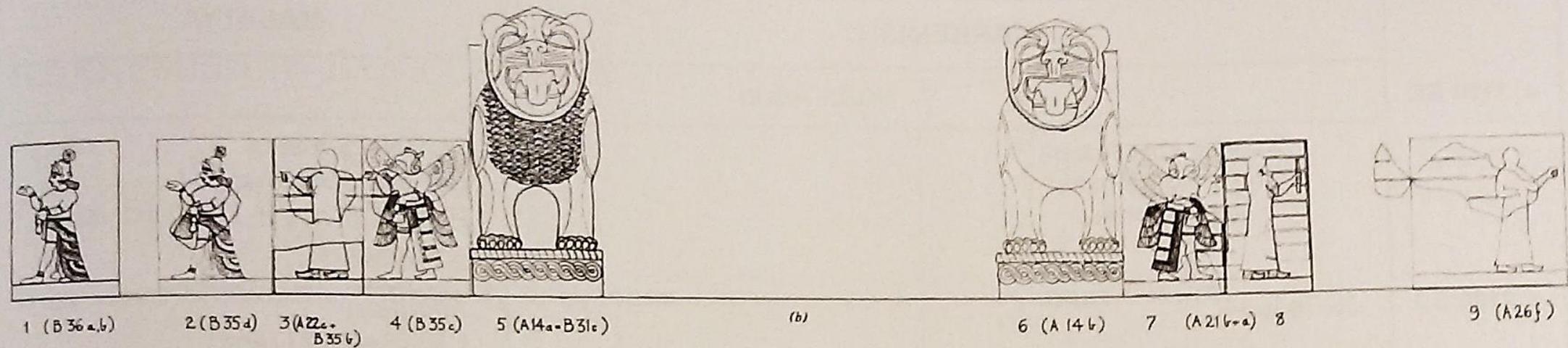


Fig. 2. Graphic reconstruction of the decoration of the Royal Gatehouse located atop of the Great Staircase (after Hawkins 1972: fig. 4b).



Long wall of sculptures

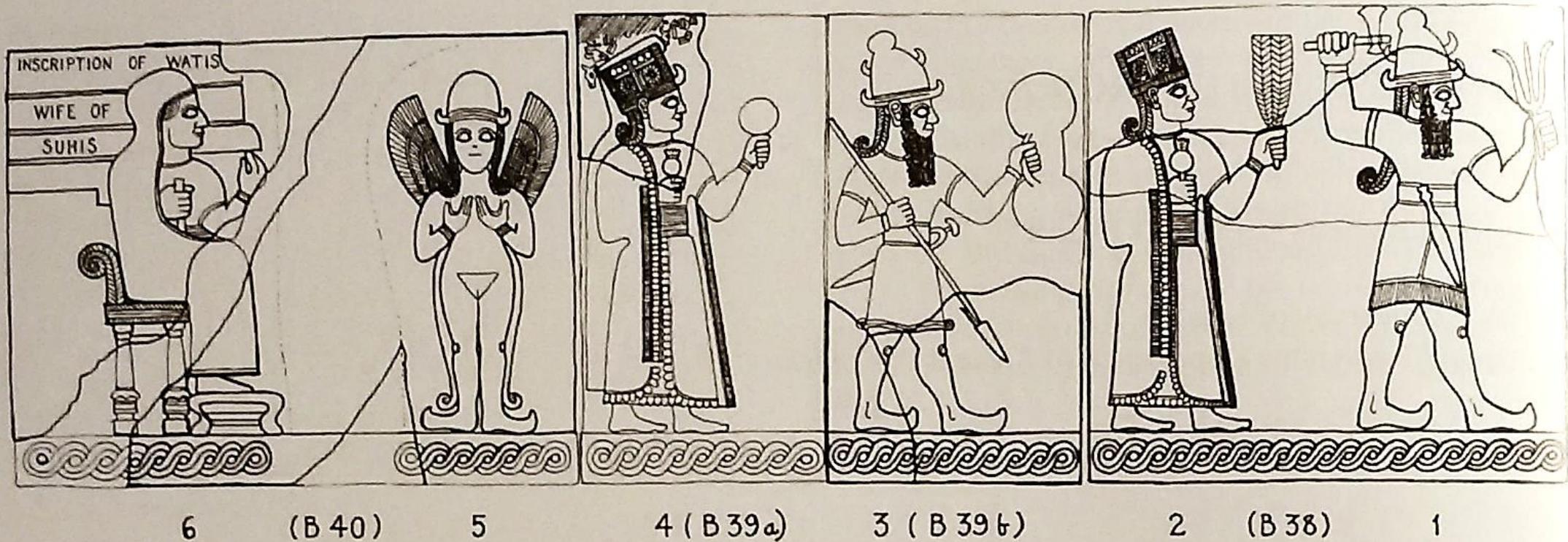
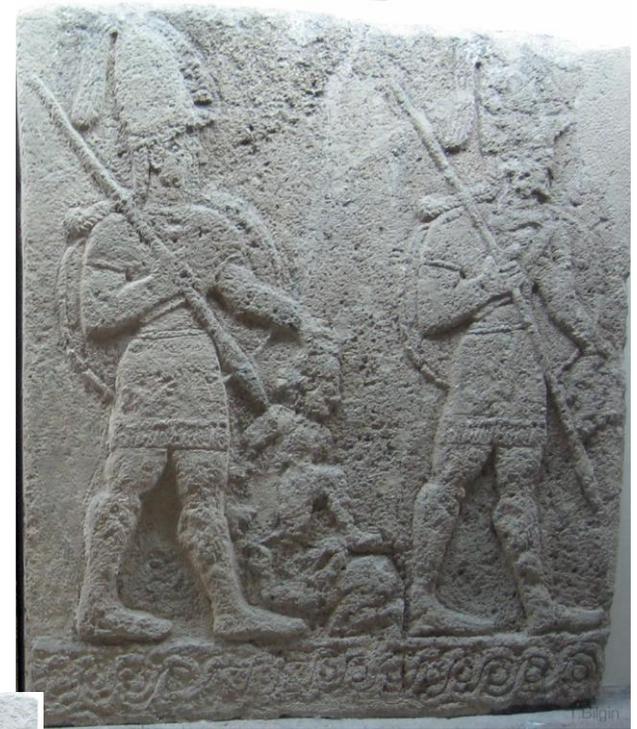


Fig. 1. Graphic reconstruction of the gods' procession in the Long Wall of Sculpture built by Suhi II (after Hawkins 1972: fig. 4a).



Photograph taken in Ankara Museum in 1987. Copy traced from the stone.
66. KARKAMIŞ B39a

La dea Kubaba



Long wall of Sculptures
Scene di battaglia con
armigeri e carro da guerra.

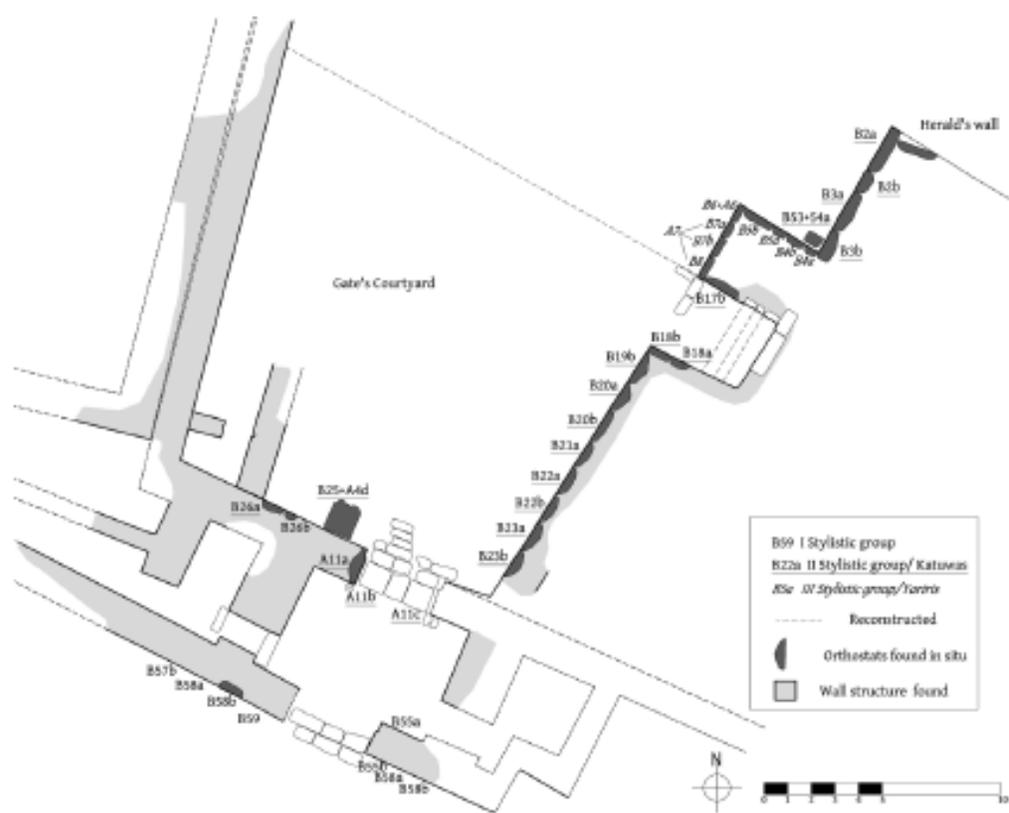


Fig. 1: General plan of King's gate with location of orthostats
Based on Woolley 1952: Pl. 43a

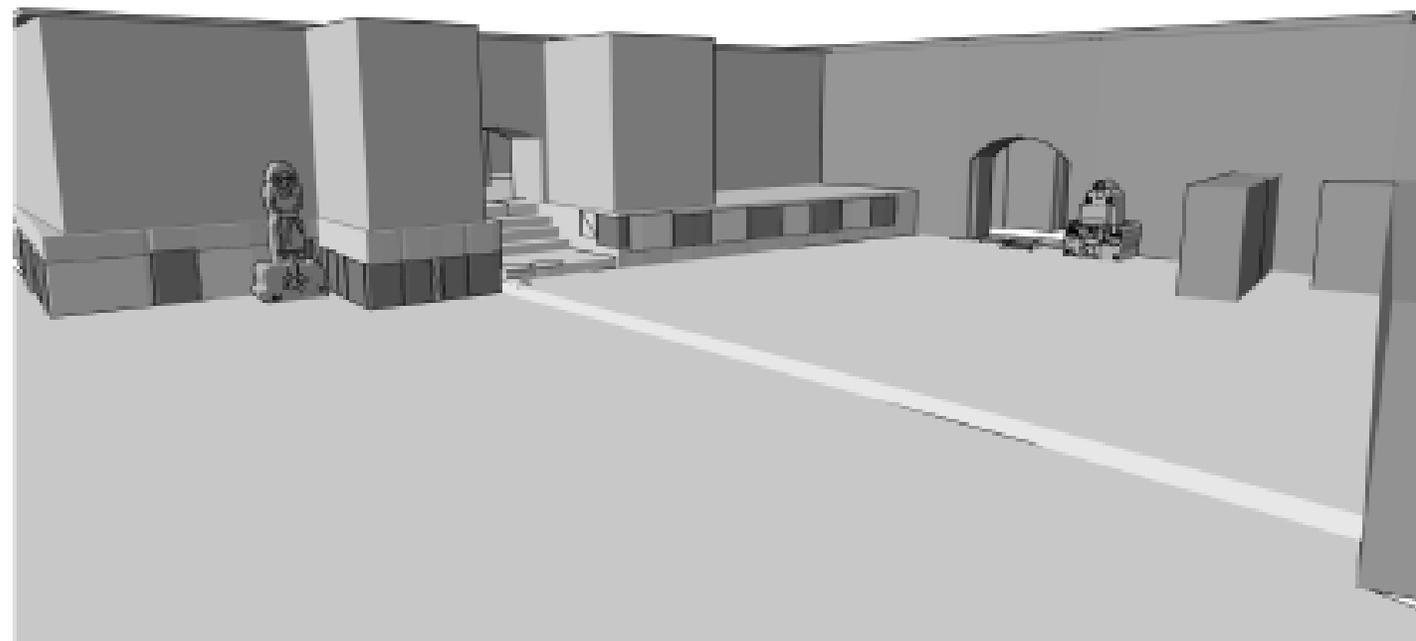


Fig. 2: Reconstruction of the final layout of the Kings Gate based on the two dimensional plan of the structure (Woolley 1952: Plate 43a) and on the vertical dimensions of the orthostats and statues provided in Woolley 1921, Woolley 1952 and Orthmann 1971



Photograph: print from excavation negative.

9–10. King's Gate, with portal orthostat (KARKAMIŠ A11*a*) and statue on podium (KARKAMIŠ A4*d*) restored to position

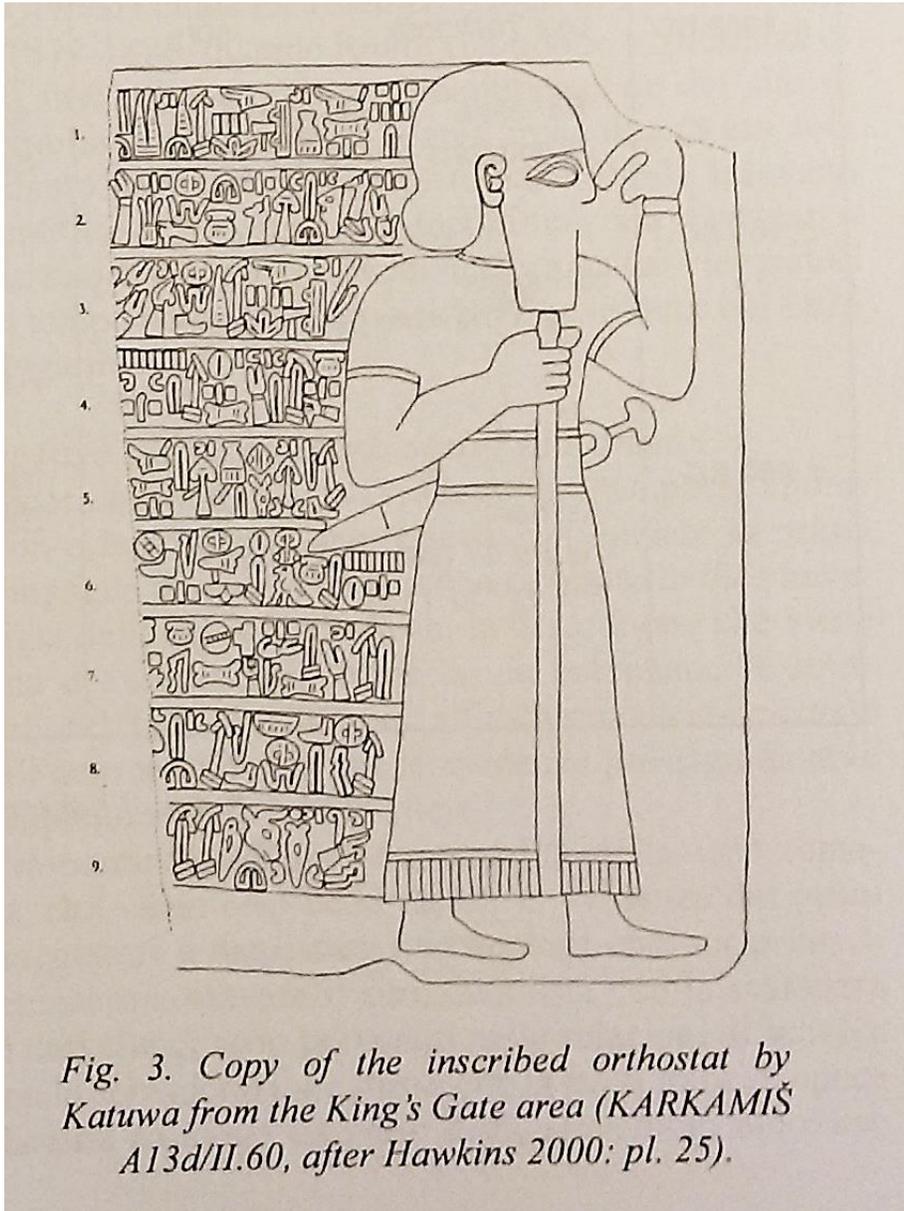


Fig. 3. Copy of the inscribed orthostat by Katuwa from the King's Gate area (KARKAMIŠ A13d/II.60, after Hawkins 2000: pl. 25).

Le iscrizioni che illustrano il potere del re, il suo rapporto con i predecessori e le istituzioni, e le sue imprese, si presentano come la trasposizione delle parole pronunciate dal sovrano raffigurato nel rilievo.

Il regno di Katuwa viene datato tra il 10° e il 9° sec.a.C.



Herald's wall



Sfinge con teste leonina e umana e coda serpentiforme



Rilievo di due grifoni (uccello-uomo). Basalto. 125 cm. d'altezza. Kargamiş. IX secolo a.C.

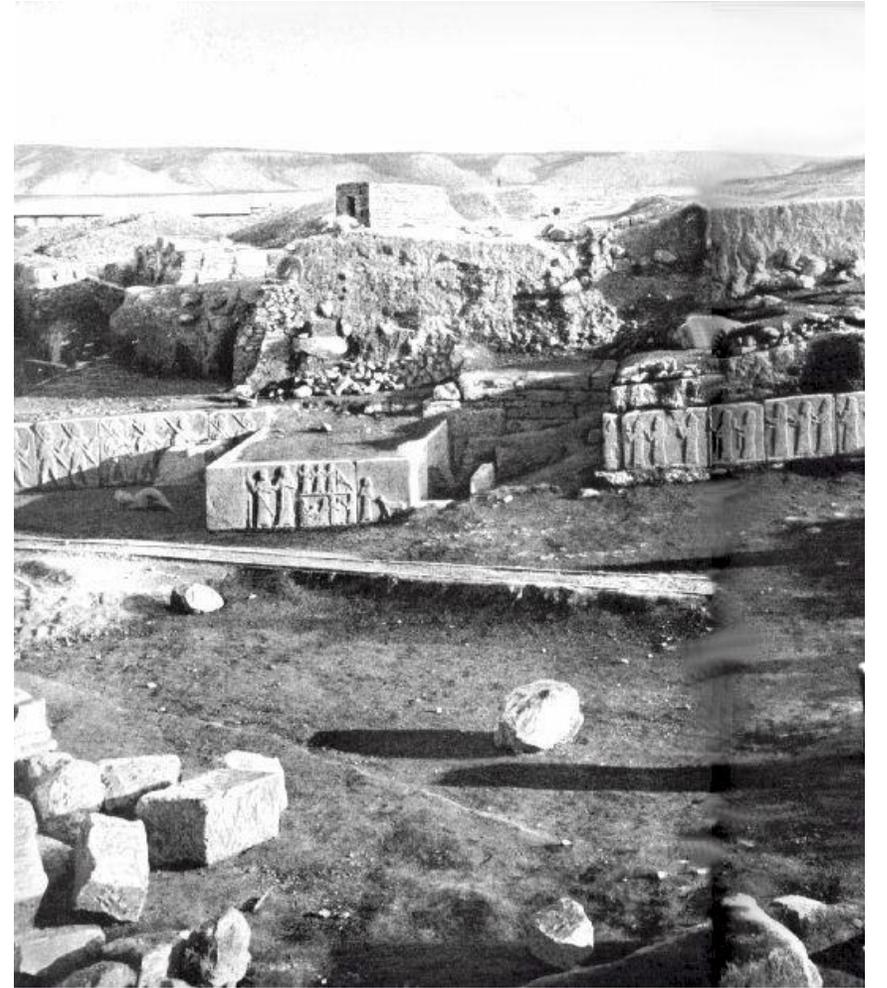
Herald's wall



Geni protettori in forma di esseri ibridi (9° sec.a.c.)



Fine della Herald's Wall e inizio della via processionale



Royal buttress di Yariri
e Kamani (9-8 sec.)



Photographs: prints from excavation negatives.
23. KARKAMIŞ A7c-f

PLATE 34

IL KARKAM

Dettaglio con scene e iscrizioni che identificano i personaggi della famiglia reale. Yariri narra di aver operato al fine della corretta successione di Kamani sul trono di Karkemish (fine 9°-inizi 8° sec.a.c.)



Yariri e Kamani (ca. 790-760 a.c.)

Karkemish è parte di un'area che comprende l'Anatolia sud-orientale e la Siria occidentale, ossia l'area che aveva fatto parte dell'impero ittita e che ne conserva l'eredità culturale e artistica. Questa si fonde variamente con presistenze locali, nuovi elementi di origine diversa, innovazioni legate anche alle vicende politiche dell'area. Tutto ciò dà vita a esiti differenziati nell'ambito di un linguaggio generalmente comune.

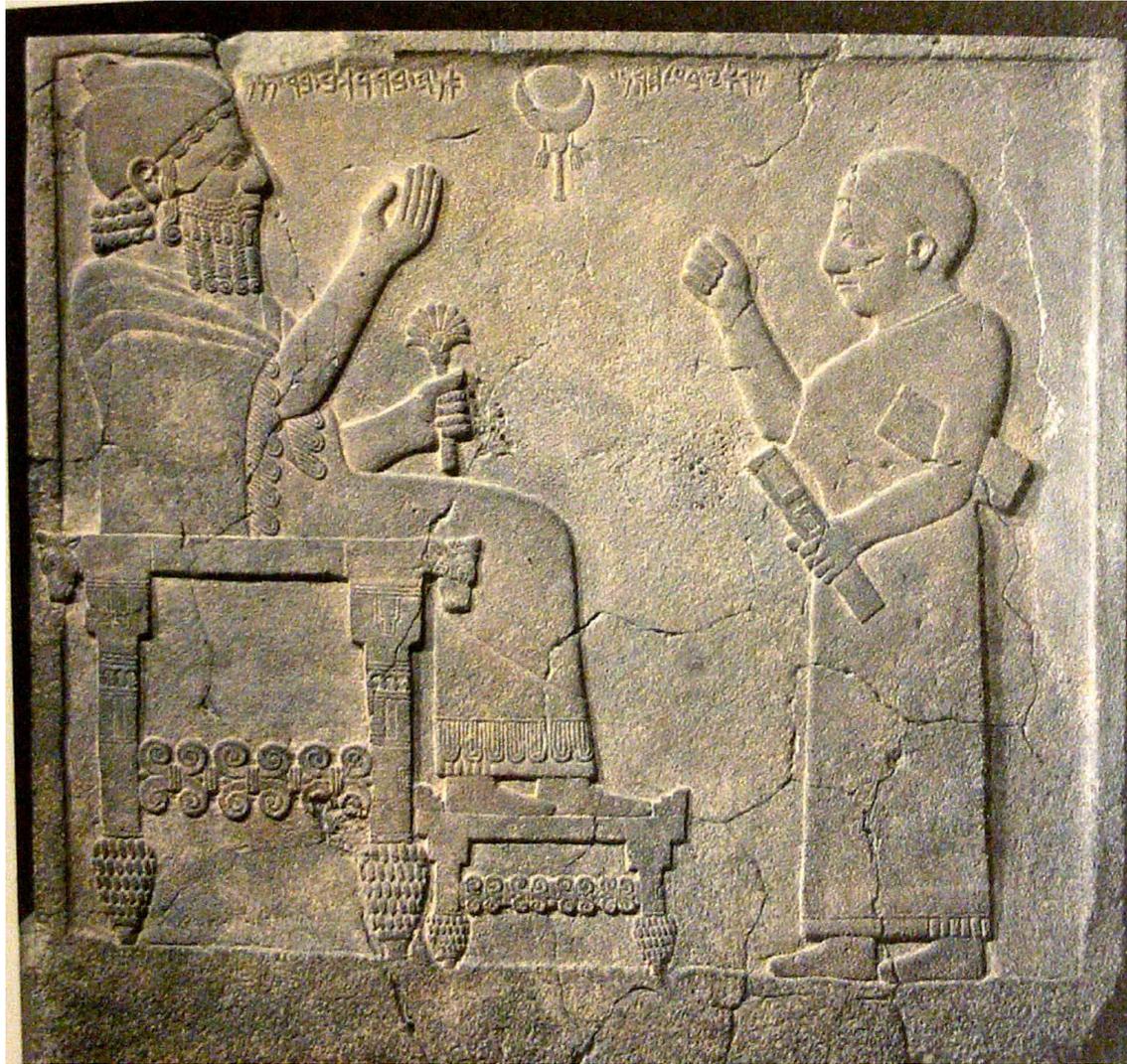


fornisce la sequenza dinastica precedente, dà notizia di difficoltà interne (conflitti sociali) e esterne (conflitti con i Danuna), risolte dal nuovo re con l'appoggio assiro.

iscrizione in fenicio che celebra la figura di Kilamuwa re di Sam'al (IX sec)





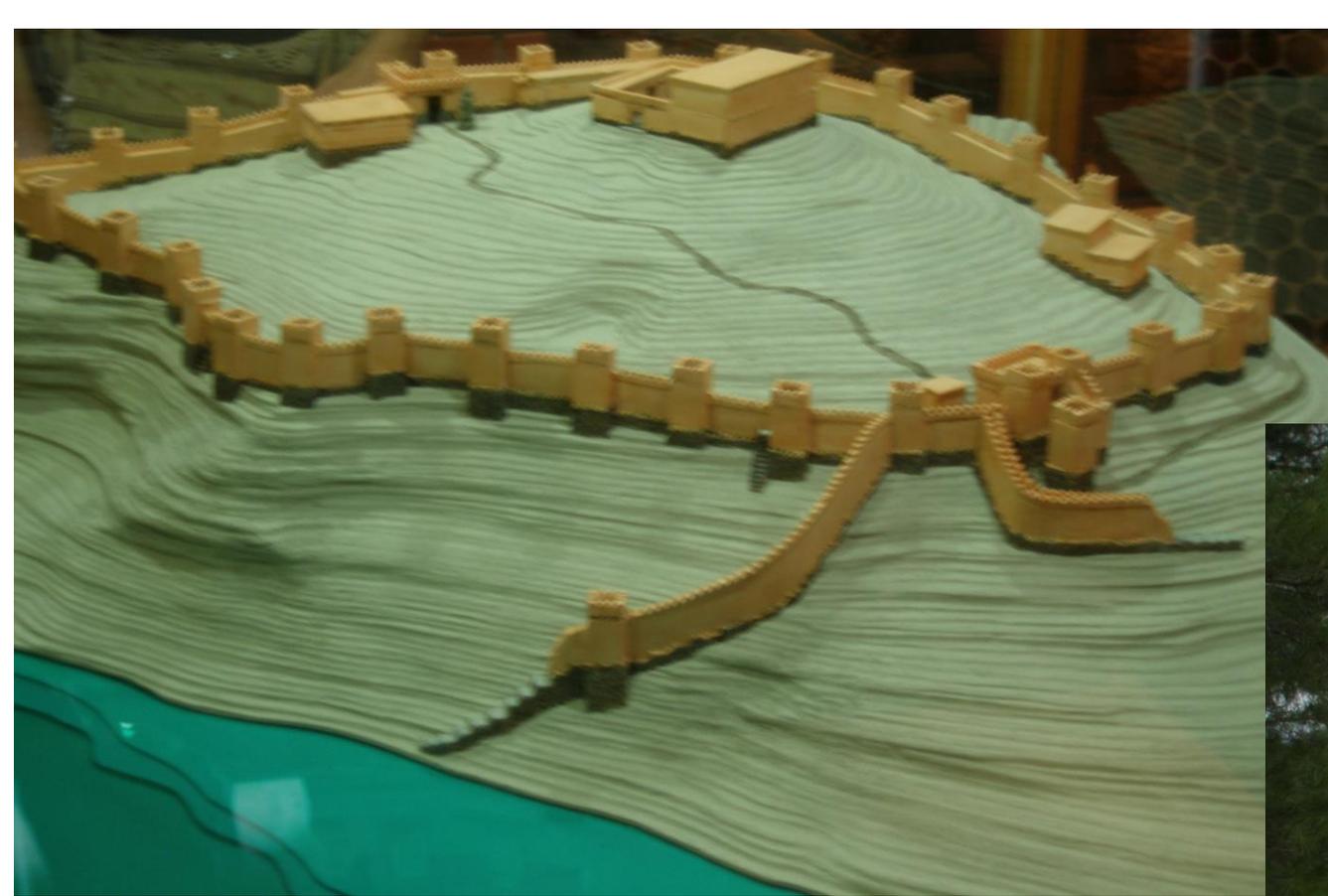


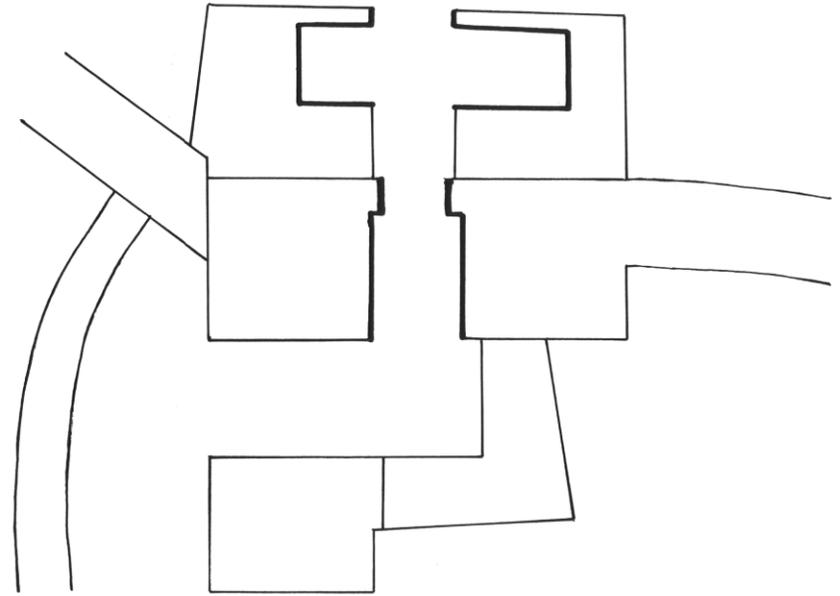
monumento che raffigura Bar-
rakib e il suo scriba (VIII sec.).
In una sua iscrizione commemora
il padre Panamuwa II morto
mentre combatteva a fianco del re
assiro.
Altrove afferma di aver lui stesso
corso «alla ruota del carro» del re
assiro.





Nella regione di Que, ove sorge un sito di grande interesse di cui si è preservato l'impianto fortificato: Karatepe. Le mura che circondano il sito sono interrotte da porte urbiche decorate con ortostati a rilievo secondo la tradizione neo-ittita.





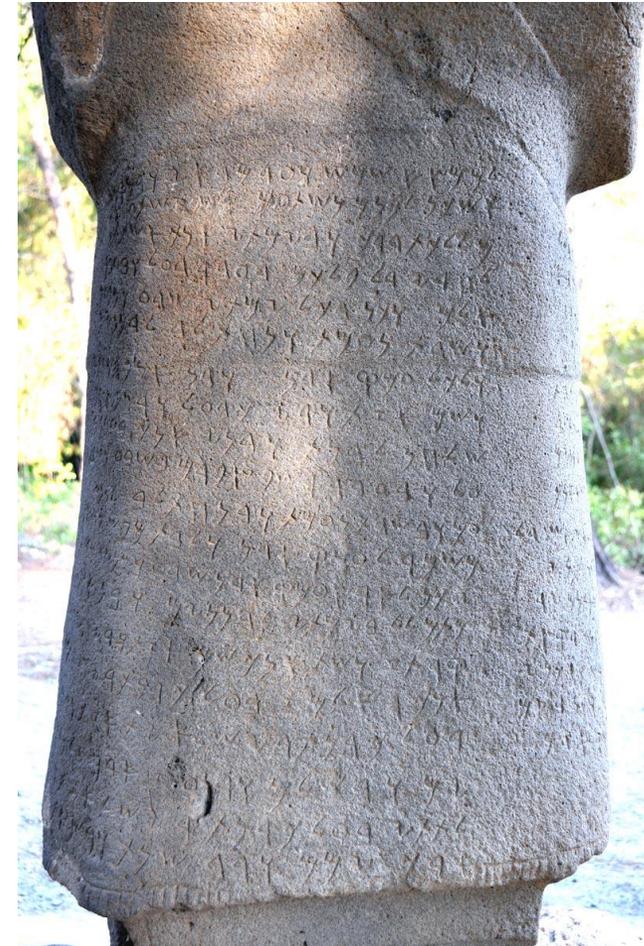
Plan showing the disposition of the inscriptions of the North Gate.
Plan by Peter Neve, relief figures by Eva-Maria Bossert



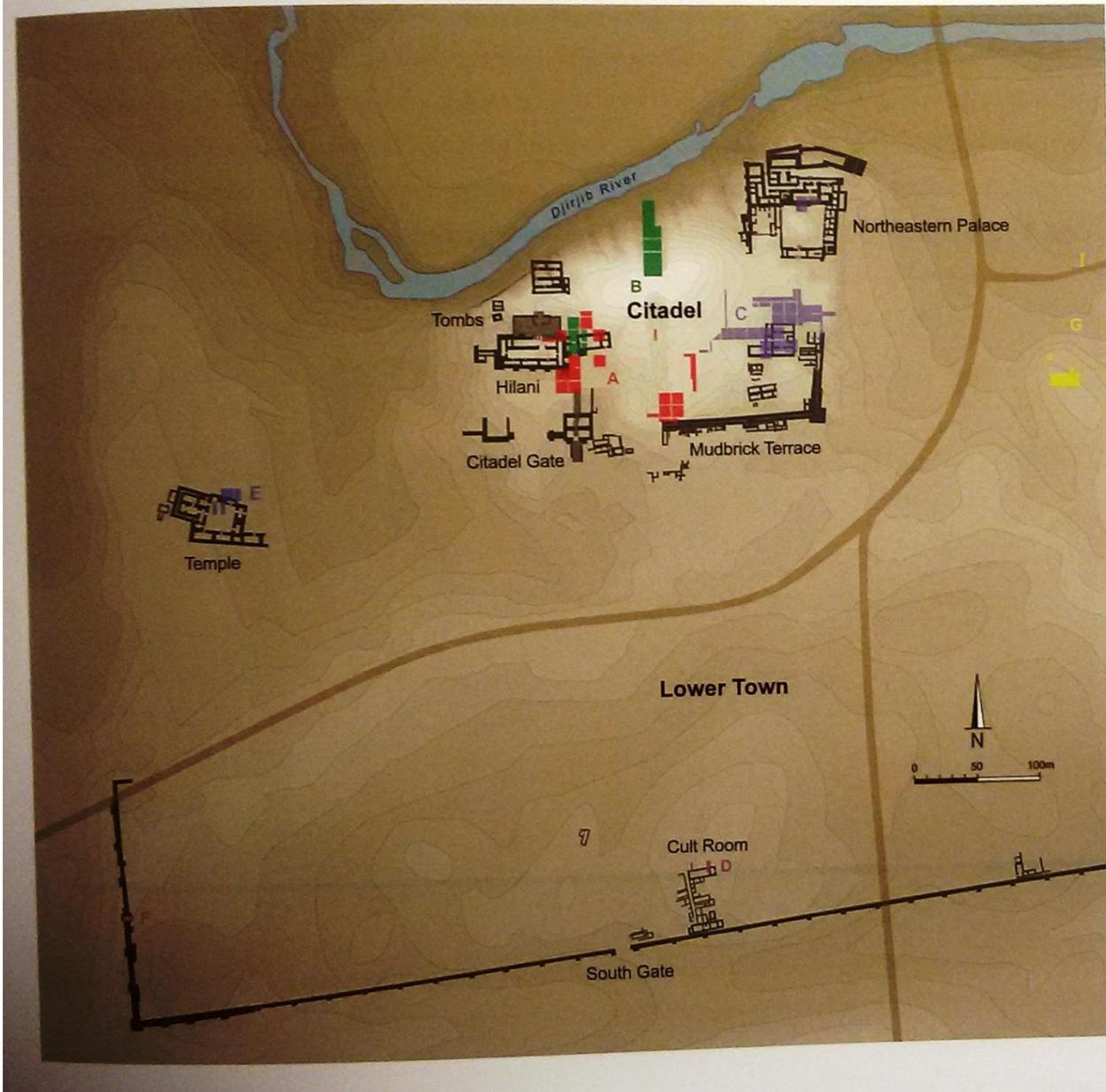




Statua di
Azatiwata con
iscrizione
bilingue fenicio-
luvia.
Il re celebra il suo
accesso al trono
e imprese.





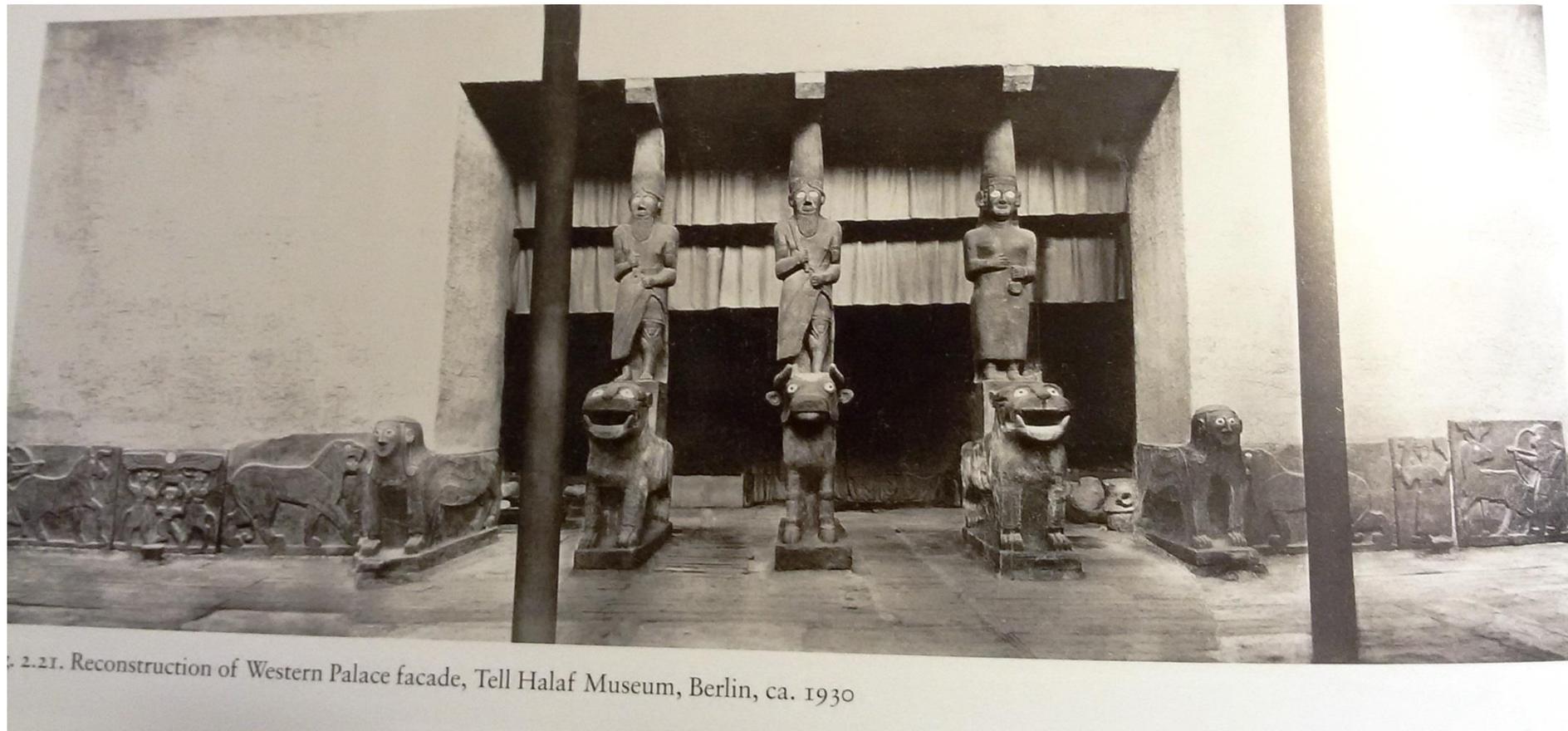


Tell Halaf

New excavation areas (2006–10)

- Section A: Early Iron Age and Neo-Assyrian levels
- Section B: Prehistoric levels
- Section C: Neo-Assyrian levels
- Section D: Cult Room (renewed excavation)
- Section E: Temple (renewed excavation)
- Section F: City Wall (renewed excavation)
- Section G: Lower Town, Neo-Assyrian settlement

Fig. 2.19. Plan of the site of Tell Halaf



2.21. Reconstruction of Western Palace facade, Tell Halaf Museum, Berlin, ca. 1930

Regno aramaico di Kapara 10°-9° sec a.C.

Il re ha lasciato un'iscrizione con il suo nome e patronimico e la menzione del portico a colone (il *bit hilani*) che orna il suo palazzo.

Le iscrizioni sono in cuneiforme accadico, non in aramaico.

Il palazzo fu in seguito distrutto, forse da un attacco assiro.

Con il re assiro Assur-dan II (934-912) inizia la riconquista assira dei territori che erano stati occupati dai regni aramaici. Il suo successore, Adad-nirari II (911-891) narra di aver ricevuto il tributo del re di Guzana e Sikanu; dopo una fase in cui non si hanno notizie dirette, Assur-nasir-pal II (883-859), nel primo quarto del 9° sec., riferisce di aver ricevuto tributo da Bit-Bahiani.

La vicenda di Kapara si situa verosimilmente prima dell'avanzata assira o comunque nella fase in cui il regno mantiene la sua indipendenza, nonostante l'avanzare dell'egemonia assira.

Gli scavi sul sito furono condotti tra la fine del 1800 e lo scoppio della prima guerra mondiale da von Oppenheim. I reperti dal sito, trasportati ed esposti al museo di Berlino, subirono gravi danni nei bombardamenti della capitale tedesca durante il secondo conflitto mondiale. In alcuni casi le sculture furono praticamente polverizzate dallo sbalzo di temperatura tra quella dell'incendio che seguì i bombardamenti e quella dell'acqua usata per spegnerlo. Tutto ciò ha reso necessario un minuzioso lavoro di restauro che si è da poco concluso (v. N. Cholidis – L. Martin (eds.), *Tell Halaf. Im Krieg zerstörte Denkmäler und ihre Restaurierung*, Berlin 2010).

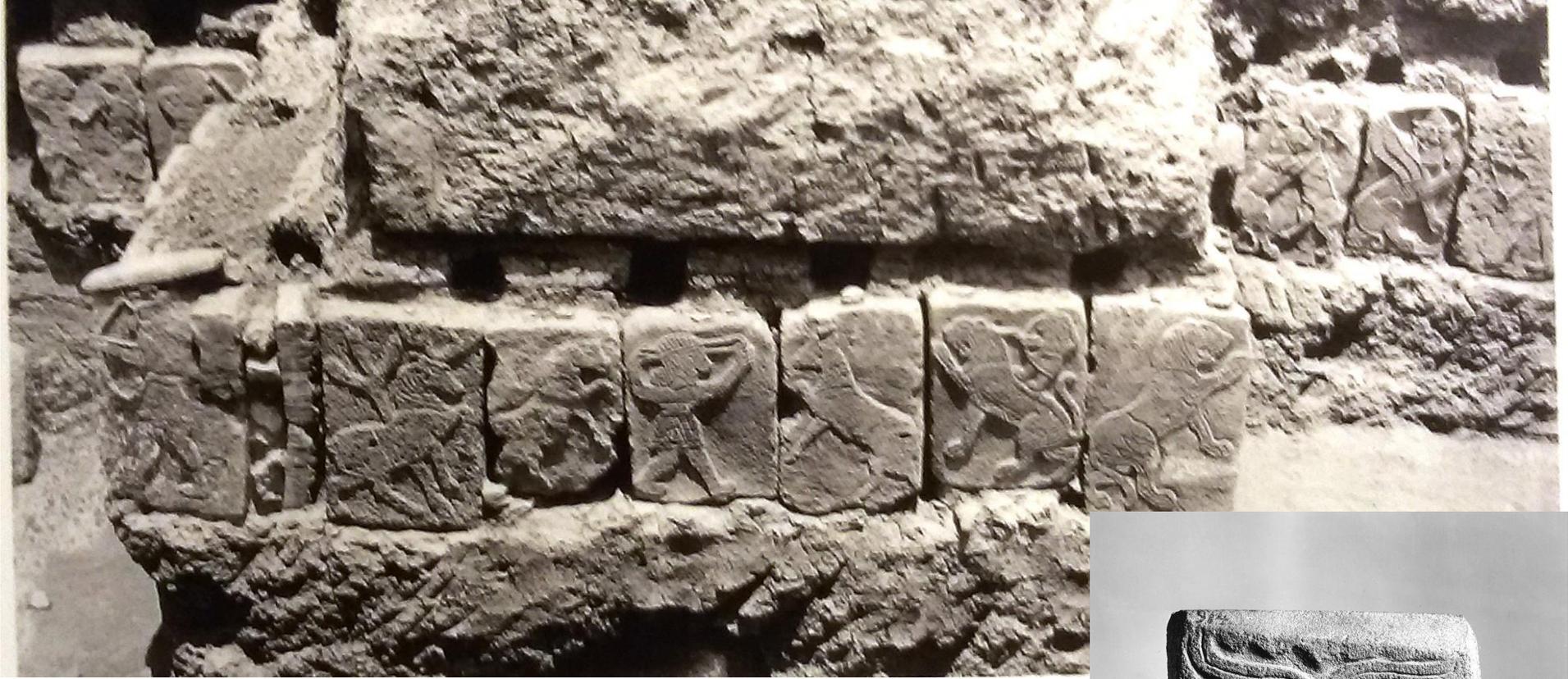
Sul sito sono stati rinvenuti ortostati che ornavano le i muri esterni, porte monumentali fiancheggiate da statue di leoni e grifoni, strutture a portico rette da cariatidi, statue in ipogei funerari.



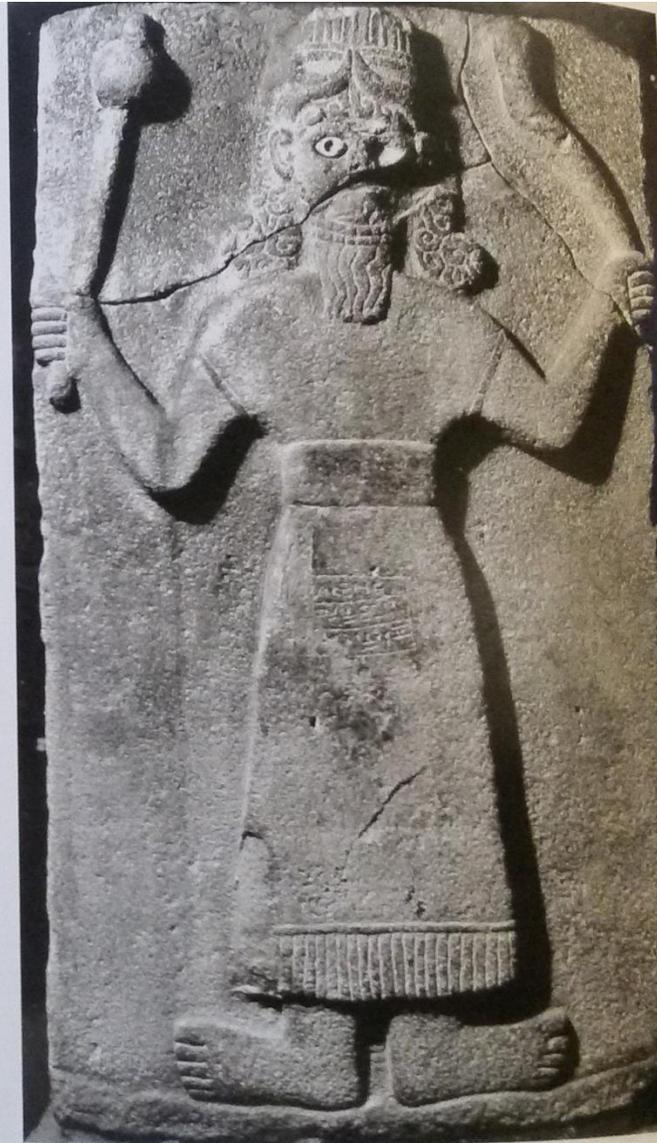
Ortostato con figure di tori androcefali che sorreggono il disco solare alato



Ortostato con iscrizione in cuneiforme che menziona
Kapara



V.12 und V.13
*Grabungsbefund
1911 und
Präsentation
im Tell Halaf-
Museum,
um 1930*



Rappresentazione
del dio della
tempesta, al
momento della
scoperta e
nell'allestimento
museale del 1930



Grifone con
integrazioni operate
nel restauro del
1930.

Si trovava
all'ingresso della
sala principale del
palazzo, alla fine del
portico.



Alcuni ortostati ordinati per motivi iconografici, che comprendono capridi che fronteggiano l'albero della vita e vari animali fantastici alati

Sphinx



1 - A 3,150 (B)



2 - A 3,151 (B)

Geflügeltes Mischwesen



1 - A 3,152 (B)



2 - A 3,153 (K)



3 - A 3,158 (B)



4 - A 3,162 (B)

Skorpionenvogelmann



1 - A 3,161 (B)

Fischmensch



1 - A 3,163 (B)

Genius



1 - A 3,164 (B)



2 - A 3,165 (B)

Esseri ibridi alati



Gilgamesh e
Enkidu che
uccidono
Humbaba (?)

Camera
sepolcrale
con divinit 
stante e
coppia di
antenati
seduti



Figure 2.22. View of cult room showing statues in situ on L-shaped platform, Tell Halaf





Fig. 2.25. Scorpion bird men as re-erected at Tell Halaf by excavators



37, detail



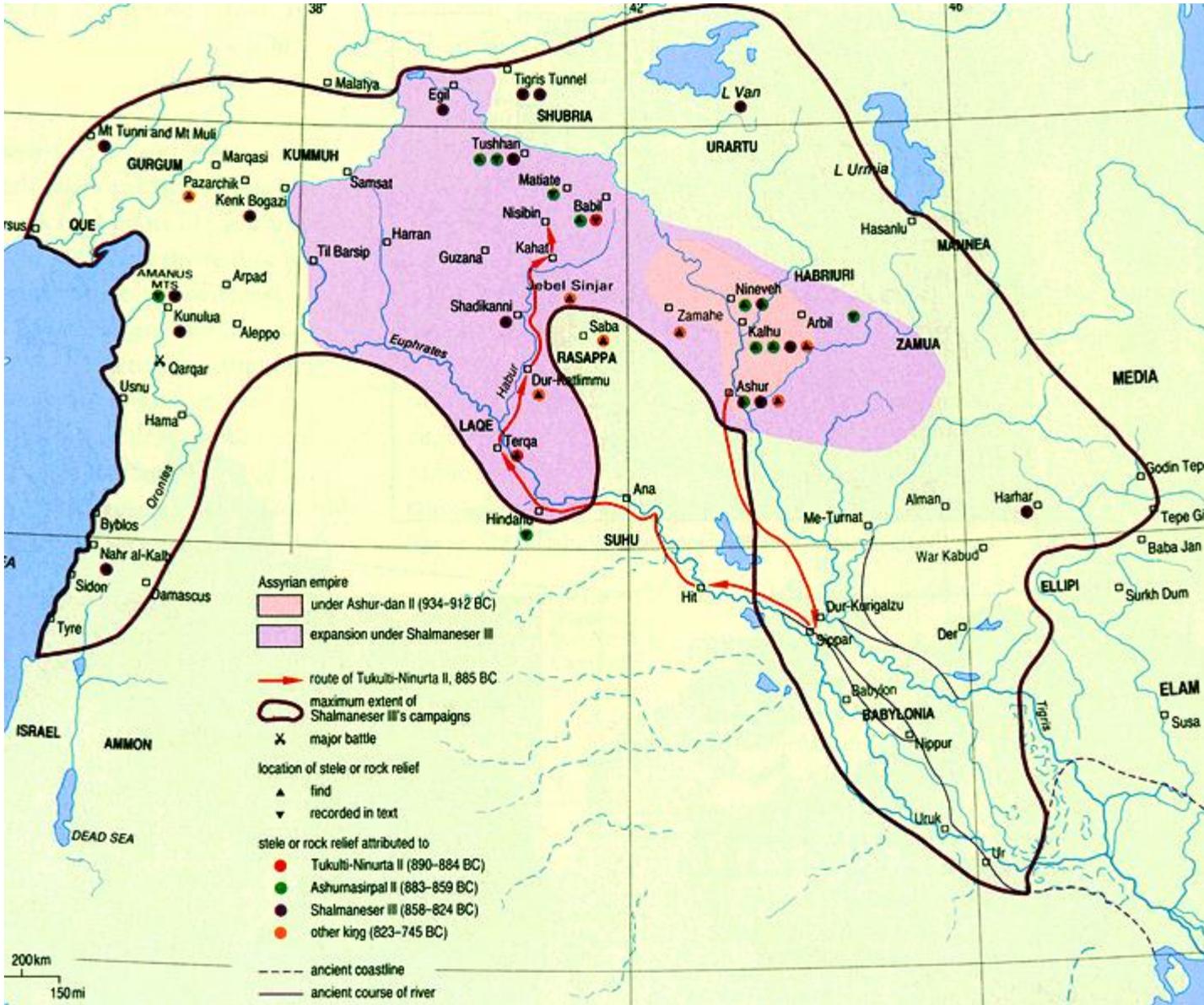
Statua femminile rinvenuta a sud della cittadella, inglobata in una piattaforma riempita per sorreggere un edificio più tardo



In prossimità delle statue sono stati rinvenuti resti ossei cremati e frammenti di vasellame. Tali reperti e i confronti con altri siti fanno interpretare le sculture come parte del culto dei morti.

Gli esempi citati illustrano la pluralità culturale che caratterizza l'area siro-anatolica e contemporaneamente l'ampia circolazione di motivi e stili che determina contaminazioni a fianco di elementi tipici di una specifica cultura. Ciò è evidente non solo nell'architettura e nell'iconografia, ma anche nell'uso della scrittura.

Su questo scenario composito si inserisce a partire dal 10°, ma più decisamente nel 9° sec. a.C. l'avanzata assira che mira innanzitutto a recuperare i territori che formavano parte integrante del regno medio-assiro.



- Assur-resh-ishi II (971-967)
- Tiglath-pileser II (966-935)
- Assur-dan II (934-912)
- Adad-nirari II (911-891)
- Tukulti-Ninurta II (890-884)
- Assurnasirpal II (883-859)
- Salmanassar III (858-824)
- Shamshi-Adad V (823-811)
- Adad-nirari III (810-783)
- Salmanassar IV (782-773)
- Assur-dan III (772-755)
- Assur-nirari V (754-745)

A partire da Assur-resh-ishi II (971-967) e progressivamente con maggior vigore durante i regni seguenti riprende l'avanzata assira e l'allargamento del regno a scapito dei regni aramaici.

E' interessante notare come tale azione venga percepita e rappresentata come la riconquista di un territorio che legittimamente apparteneva all'Assiria, come è ben evidente da un'iscrizione di Assur-dan II:

«I brought back the exhausted [people] of Assyria [who] had abandoned [their cities (and) houses in the face of] want, hunger, (and) famine (and) [had gone up] to other lands. [I settled] them in cities (and) houses [which were suitable] (and) they dwelt in peace. I constructed [palaces in] the (various) districts of my land (and thereby) [piled up] more grain than ever before. I hitched up [*numerous*] teams of horses [. . . for the forces of] Assyria.” (*RIMA 2:A.0.98.1 60–67*, p. 134–135)



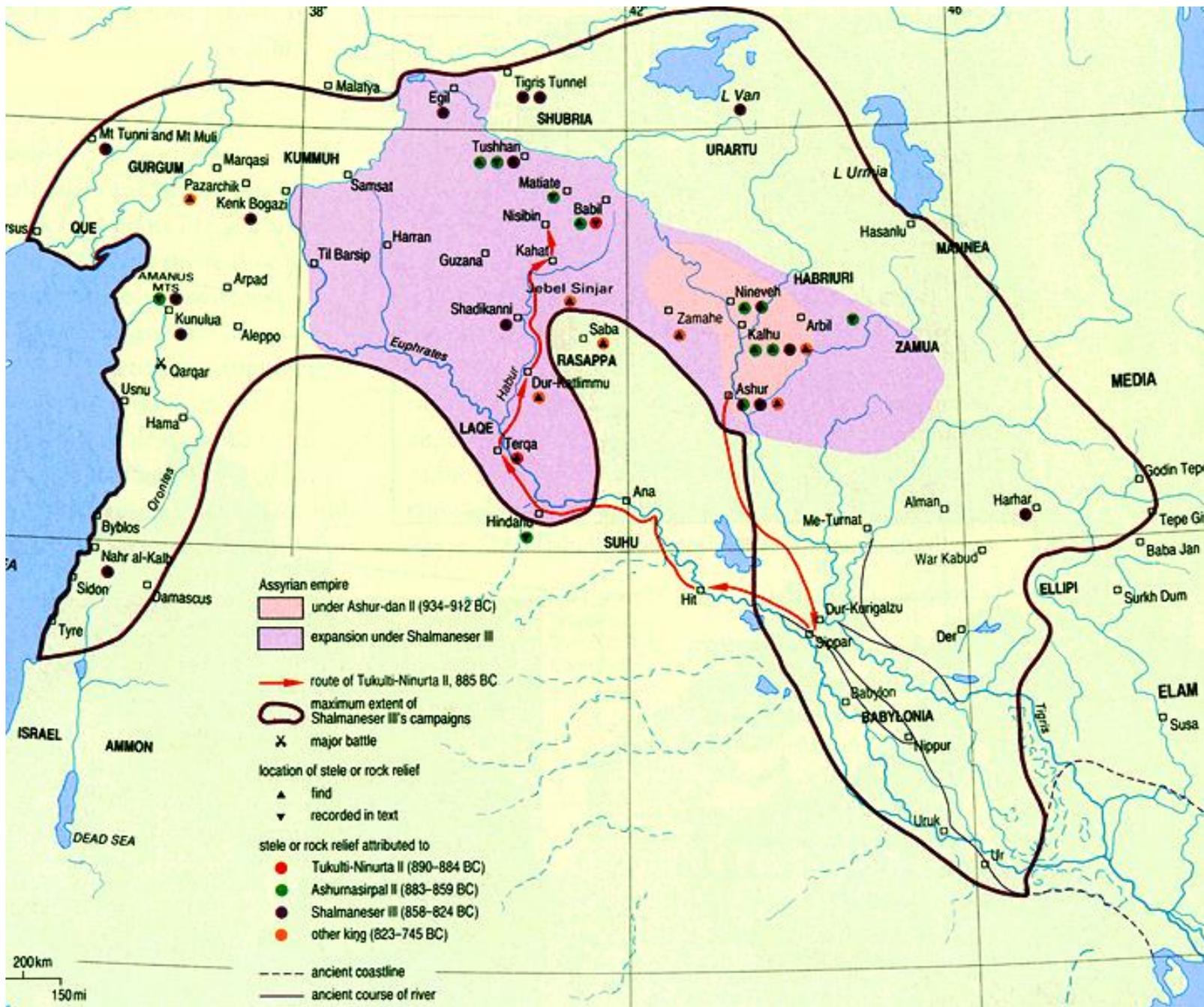
Adad-nirari II combatte nella zona dei monti Kashiari e contro Bit-Zamani e i Temaniti e contro l'area del Balih.

Tukulti-Ninurta II narra di aver conquistato Bit-Zamani e di aver percorso la rotta del Habur raccogliendo tributi.

Se Bit-Zamani perse la piena indipendenza appare però aver mantenuto un ruolo e aver forse beneficiato da un'alleanza con gli Assiri.

La formulazione della «riconquista» diventa un topos:

Assurnasirpal afferma: “I brought back the enfeebled Assyrians who, because of hunger (and) famine, had gone up to other lands to the land Shubrû. (ii 25) I settled them in the city Tusha. I took over this city for myself (and) stored therein barley and straw from the land Nirbu. The rest (of the inhabitants) of the land Nirbu which had fled from my weapons (ii 30) came down and) submitted to me. I resettled them in their abandoned cities and houses” (A.O.101. e A.O.101.17 21-31). Nel monolite di Kurkh (A.O.101.19 94-96) la versione è di poco diversa: “The cities Sinabu (and) Tidu — fortresses which Shalmaneser, king of Assyria, a prince who preceded me, had garrisoned on (the border of) the land(s) Nairi (and) which the Aramaeans had captured by force — I repossessed. (95) I resettled in their abandoned cities (and) houses Assyrians who had held fortresses of Assyria in the land(s) Nairi (and) whom the Aramaeans had subdued. I placed them in a peaceful abode.”



Assurnasirpal II (883-859)

Sotto questo sovrano l'espansione assira si spinge fino al confine eufratico in Siria e alcune imprese lo superano. La capitale viene spostata a **Kalhu**, centro provinciale durante l'età Medio-assira, dove viene edificato un palazzo decorato con sculture e rilievi su ortostati. Tratto saliente è la presenza di iscrizioni sulle stesse lastre litiche e sulle figurazioni a rilievo.

Ristabilì il controllo assiro sull'alto Tigri e soffocò le rivolte nella regione del medio Eufrate. Condusse attacchi contro Bit-Adini e sistematizzò l'acquisizione di tributo dalle aree soggette.



Es. di narrazione relativa a bottino dalla regione eufratica di Halupe che era entrata nell'orbita di Bit-Adini:

«I carried off his silver, gold, possessions, property, bronze, iron, tin, bronze casseroles, bronze pans, bronze pails, much bronze property, *gisnugallu*-alabaster, (i 85) an ornamented dish, his palace women, his daughters, captives of the guilty soldiers together with their property, his gods together with their property, precious stone of the mountain, his harnessed chariot, his teams of horses, the equipment of the horses, the equipment of the troops, garments with multi-coloured trim, linen garments, fine oil, cedar, fine aromatic plants, cedar shavings, purple wool, red-purple wool, his wagons, his oxen, his sheep — his valuable tribute which, like the stars of heaven, had no number.” (RIMA 2 0.101.1 i 83-89)

Durante il regno di Salmanassar III (858-824 a.C.) viene portata a termine la conquista del regno di Bit-Adini (area eufratica) che diviene roccaforte assira da cui intraprendere ulteriori spedizioni in Siria e Anatolia meridionale, dove il re afferma di aver sconfitto il regno di Urartu arrivando fino al suo centro, con una (o forse più) spedizione/i che hanno principalmente la funzione di aprire le rotte settentrionali al controllo assiro, evitando che agli Aramei si sostituissero gli Urartei.

L'avanzata assira oltre l'Eufrate determina il formarsi di una serie di coalizioni composte da regni neo-ittiti e aramaici.